

© 2020

**Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla**

**CH-6957 Roveredo Ticino**

**info@acvc.ch**

**www.acvc.ch**

*grafica e impaginazione*

Miriam Notari

Lugano

*fotolito*

Prestampa Taiana SA

Muzzano

*stampa*

La Buona Stampa

Pregassona

*rilegatura*

Mosca

Taverne

*si ringrazia per il prezioso contributo*

Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona

Comune di Capriasca

Fondazione per lo studio del lavoro femminile, Zurigo

Banca Zarattini & Co., Lugano

Fondazione Dr. Martin Othmar Winterhalter, Stans

L'ACVC ringrazia in modo particolare tutte le autrici che a titolo volontario hanno aderito al progetto e che con le loro parole e riflessioni hanno fatto rivivere i documenti conservati.

Il contributo di Maria Rosaria Valentini è pubblicato in accordo con MalaTesta Lit. Ag., Milano.

L'editore è a disposizione per ragguagli circa eventuali diritti concernenti le immagini riprodotte.

*immagine di copertina*

Angiolina Moresi, 1932 ca. (particolare).

Provenienza: Renato Lucca, Lopagno.

## **Uno sguardo al femminile**

45 donne leggono una scelta di immagini  
provenienti dalla collezione  
dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla

# indice

5	Prefazione	76	Silva Semadeni
6	Lina Bertola	78	Giuseppina Togni
8	Maria Bonzanigo	80	Maria Rosaria Valentini
10	Sara Cassina-Conti Rossini	82	Nelly Valsangiacomo
12	Raffaella Castagnola	84	Silvia Vegetti Finzi
14	Madre Maria Sofia Cichetti	86	Carlotta Zarattini
16	Emanuela Colombo Epiney	88	Letizia Fontana
18	Pepita Vera Conforti	90	Ksanet Alazar
20	Aldina Crespi	92	Jouliette Arsinak
22	Tatiana Crivelli	94	Woshuk Tso Gontser
24	Nina Dimitri		
26	Denise Fedeli		
28	Maruska Federici-Schenardi		
30	Anna Felder		
32	Milena Folletti		
34	Lia Galli		
36	Anna Giacometti		
38	Paola Gianoli		
40	Feliciano Giussani		
42	Sara Groisman		
44	Lili Hinstin		
46	Yvonne Kocherhans		
48	Noëmi Lerch		
50	Francesca Mariani Arcobello		
52	Isabella Medici Arrigoni		
54	Silvia Metzeltin		
56	Christina Müller		
58	Stella N'Djoku		
60	Carla Norghauer		
62	Chiara Orelli Vassere		
64	Renata Raggi Scala		
66	Francesca Rigotti		
68	Elena Roos		
70	Sara Rossi Guidicelli		
72	Sarah Rusconi		
74	Sandra Sain		

### "L'immagine è una fonte"

*Jacques Le Goff*

Questa raccolta di scritti, ispirati dalle fotografie raccolte e conservate dall'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla, corrisponde all'intuizione dello storico e medioevalista Jacques Le Goff.

È una raccolta al femminile, a comporre la quale hanno partecipato 45 donne di esperienze di vita e formazioni diverse, invitate dall'Associazione memoria audiovisiva di Capriasca e Val Colla a interpretare una fotografia scelta dall'ampia collezione dell'Archivio. Sono nati testi che hanno letto minuziosamente l'immagine, mettendone in risalto i particolari, cercando di immaginare i sentimenti, i momenti di felicità, le fatiche, le vite delle persone ritratte, cercando di situarle nel loro tempo. La fotografia fonte di informazioni, non solo di natura materiale.

Altre fotografie hanno risvegliato ricordi personali, legati per lo più a un passato lontano, hanno permesso di ricostruire tempi diversi dal nostro tempo attuale, hanno favorito racconti autobiografici, spesso felici. La fotografia fonte di ricordi e di confronti con la propria storia.

Importanti a questo proposito le testimonianze di alcune donne migranti: attraverso una fotografia hanno potuto conoscere il nostro passato, e hanno trovato punti di contatto con la propria origine, con le loro storie. Storie di fatiche e di semplici gioie della vita dei contadini, quasi uguali in tutto il mondo: una fratellanza nata da un'immagine.

Da alcune fotografie sono sgorgati testi letterari che regalano una lettura preziosa, un'adesione profonda all'interpretazione dell'autrice.

Sempre la lettura della fotografia è attenta, condotta con un'acuta sensibilità a volte coraggiosa nel manifestarsi.

Alcuni testi evidenziano la consapevolezza di una condizione femminile usurpata, sono una denuncia, documentata proprio dalla fotografia, e arricchiscono la varietà di emozioni e riflessioni che le autrici ci offrono.

I 45 testi, che accompagnano 45 fotografie presenti nell'Archivio, nel loro multiforme insieme confermano in modo molto convincente la frase di Günter Grass che i curatori avevano trascritto, prima dell'inaugurazione, su una parete della sede dell'Archivio, a Rovaredo Ticino:

"Che cos'altro al mondo  
avrebbe mai  
l'epico respiro  
di un album di fotografie?"

Scorrere le fotografie e leggere i testi che le accompagnano permette di compiere un viaggio ideale, per il quale dobbiamo ringraziare tutte le autrici. È giusto esprimere un complimento e un grazie anche al Comitato dell'Associazione, che ha ideato questa raccolta, così rispondente a uno degli scopi dell'Archivio: permettere e favorire il confronto fra tempi e modi dell'esistenza umana, arricchendo le nostre conoscenze e le nostre consapevolezze.

### **Carla Borla**

*presidente onoraria dell'Associazione memoria audiovisiva di Capriasca e Val Colla*

# Lina Bertola

*filosofa*

"L'uomo più saggio che io abbia mai conosciuto non era in grado né di leggere né di scrivere". Nato in un piccolo villaggio nel centro del Portogallo, in una famiglia di braccianti, tutti analfabeti, José Saramago, alla consegna del Nobel per la letteratura, aveva voluto onorare con queste parole la memoria del nonno paterno, allevatore di maiali. Il nonno Jeronimo, nelle sue ultime ore di vita, andò a congedarsi dagli alberi che aveva piantato, abbracciandoli e piangendo perché sapeva che non li avrebbe più rivisti.

Abitata da questa emozione, osservo gli alberi che si offrono al mio sguardo in questa splendida fotografia. Li osservo disegnare lo spazio con delicate allusioni, inventare luci che si rincorrono, suggerire passaggi tranquilli e passaggi più inquietanti. Li osservo mentre ritmano il tempo in impercettibili sfumature, e percepisco nel silenzio come una intensa presenza della vita.

Rami asciutti e spogli, forse fragili, forse in inverno, che cantano il pulsare della vita: ci interpellano, con la provocazione di un'eterna promessa, troppo spesso inascoltata.

Ha ragione il poeta Tagore, "gli alberi sono lo sforzo infinito della terra per parlare al cielo in ascolto".

Mi piace allora immaginare che i pittori appoggiati alla loro scala, assieme al signor Mina calzolaio, i fraticelli e le venditrici sorridenti del "commestibili", le bimbe agghindate di bianchissima Comunione e quella più piccolina che sta in ginocchio davanti alla finestra, e tutti gli altri abitanti di questo delicato affresco dei ricordi presenti tra le immagini conservate dall'Archivio, escano dalle loro fotografie e corrano qui, ad abbracciare questi alberi in attesa.

A farci vivere il presente di questo loro e nostro passato, in una danza cosmica senza tempo.

**ACVC2324**

Monti di Roveredo, 1930-1933: alberi di noce.

Fotografia di Ernest Bloch.

Provenienza: ACVC (fondo Ernest Bloch).



# Maria Bonzanigo

*compositrice e coreografa*

Questa fotografia ci spinge ad immaginare ciò che in un'immagine non c'è: il suono, quello della fisarmonica mostrata come un trofeo e di seguito quello del vento nelle foglie, di qualche insetto che vola, di qualche uccello che canta. Poi il caldo, il sole negli occhi, l'odore dell'erba. Ci racconta un frammento di storia che viene voglia di completare a piacere. E mi permetto quindi di farlo, di elencare le domande aperte che la foto mi suggerisce, perché una fotografia è sempre una finestra aperta su una storia che, se non è la nostra, si apre ad infinite possibili interpretazioni. Qualcuno ha regalato la fisarmonica al ragazzino? Era quella di suo padre o del nonno o della madre? O forse è stata acquistata con fatica? Era o non era un suo sogno finalmente realizzato, quello di poterla suonare? L'immagine ci fa anche riflettere sul valore di uno strumento, sul valore di poterselo permettere. Nell'espressione del ragazzino mi pare che si legga felicità, orgoglio e aspirazione e mi piace pensare che lui abbia passato ore a suonare la sua fisarmonica, seduto in mezzo alla natura. Vi è anche forza nell'espressione della donna, forse la mamma, che a me sembra protegga la voglia del ragazzo di imparare a suonare lo strumento. Poi c'è la bambina che si avvicina. Forse il ragazzo (suo fratello?) le lascerà provare lo strumento? Ed infine c'è chi ha scattato la foto e che con questo gesto ha sicuramente incoraggiato il ragazzo a studiare lo strumento, lo ha incoraggiato a credere che la musica sia importante: la musica che aiuta l'anima a calmarsi o a risvegliarsi, che aiuta a sentirsi vicino alle gioie e ai dolori altrui. Probabilmente c'è chi ancora conosce la storia di questa foto, di questo ragazzino. A me, che non l'ho conosciuto, piace pensare che lui abbia suonato tutta la sua vita, che sia diventato molto bravo e che abbia dilettato tante riunioni famigliari e feste di paese.

Me lo immagino anziano a suonare ancora la sua fisarmonica. La musica ha bisogno del tempo e la forza di questa immagine ci permette quasi di viverlo, scorrendolo indietro e in avanti.



# Sara Cassina–Conti Rossini

*insegnante di educazione visiva*

## **Geometria di un'istantanea**

Il gruppo ci viene consegnato muto, sia per la distanza in cui si situa nel tempo, sia per lo spazio in cui si svolge, paesaggio domestico che se pur familiare non è identificabile.

Tuttavia: il fotografo, sapientemente, ha costruito per noi, che non abbiamo partecipato alla vitalità di quell'attimo del passato, una geometria perfetta affinché il nostro sguardo si attardi sulla rappresentazione, tre semicerchi concentrici ad arco capovolto contrastano la linea diagonale dell'aspro paesaggio, un declivio boschivo attraversato dal sentiero dove, erette o sedute sulle gerle, stanno tredici donne.

Due linee verticali definite dall'unica ragazza che sorride e dall'uomo con il bastone; segnano il centro della composizione ma non ne accentrano l'attenzione, sembrano piuttosto marcare un diversivo.

Di fatto tutti stanno reggendo e proteggendo la "madonna con il bambino" addossata alla montagna sulla destra, vero punto nevralgico della fotografia, grazie alla disposizione o posa, voluta dal fotografo.

Riconosciamo la scena: archetipo divino della figura femminile.

Su questa "puntura" si concentra la nostra attenzione accordandoci la consolante opportunità di creare una narrazione.

Il coro che all'intorno forma una parentesi protettiva e inglobante espone nove paia di mani, sapienti, agili e capaci, vero simbolo dell'operosità delle donne, mani che si trasformano in un canto corale che racconta del loro destino imprescindibile dal paesaggio che già lo ha disposto in vece loro.

Nemmeno la "madonna", ben possiamo immaginare, sarà riuscita ad elevarsi alta nei cieli, ma una storia l'avrà avuta, una storia sua unica e irripetibile.

Saremmo noi così bravi osservatori, noi che la guardiamo da un suo futuro, saremmo capaci di rintracciare le sue orme e disporle in un possibile ordine?

Narrarne i passi e le gesta, a partire dall'istantanea rubata al fluire del quotidiano? Saremmo noi capaci di immortalare come il fotografo – invisibile al nostro sguardo – dentro le potenti parole di un racconto?

Che patto stringere con lei e le sue compagne per appropriarci delle loro vite, immaginarne e rimodellarne le storie?

Un'alleanza potrebbe essere l'appartenenza di genere, suggello di una verosimile sorellanza. Forse.

**ACVC4006**

Val Colla, 1910–1930: gruppo di donne in posa.

Fotografia di Giacomo Campana.

Provenienza: ACVC (fondo Giacomo Campana).

Rielaborazione dell'immagine originale di

Sara Cassina–Conti Rossini.

